



La sofferenza è una delle realtà più difficili da accettare nella vita umana. Prima o poi, tutti ci troviamo di fronte al dolore, alla perdita, alla malattia o all’ingiustizia. E nel mezzo di queste prove sorge inevitabilmente una domanda: **“Perché Dio permette la sofferenza?”**

La teologia cattolica tradizionale non evita questa domanda, ma offre una risposta piena di speranza e di significato. Non si tratta di una semplice consolazione superficiale, ma di una comprensione profonda di come il dolore, vissuto in unione con Cristo, possa diventare un cammino di redenzione, purificazione e santificazione. In questo articolo esploreremo il senso della sofferenza nel piano di Dio, il suo fondamento teologico e come possiamo applicarlo nella nostra vita quotidiana.

1. La sofferenza nella storia della salvezza

Per comprendere il ruolo della sofferenza nel piano divino, dobbiamo tornare alle origini dell’umanità. Dio creò l’uomo in uno stato di **giustizia originale**, in cui non esistevano né il dolore né la morte (cfr. Gen 2,17). Tuttavia, il peccato originale introdusse il disordine, la malattia e la sofferenza nel mondo (cfr. Rm 5,12).

Da quel momento, la sofferenza è diventata parte dell’esistenza umana, ma Dio non l’ha lasciata priva di significato. Nel corso della storia della salvezza, vediamo come la sofferenza diventi un mezzo di purificazione, di conversione e, infine, un cammino verso la redenzione. Gli esempi abbondano nella Bibbia:

- **Giobbe**, che soffrì immensamente ma rimase fedele a Dio (cfr. Gb 1,21).
- **I profeti**, perseguitati per aver proclamato la verità.
- **Lo stesso Cristo**, che ha abbracciato la sofferenza per redimerci.

2. Gesù Cristo: il modello della sofferenza redentrice

Il culmine della comprensione cristiana della sofferenza si trova nella Passione di Cristo. Gesù non solo ha sofferto, ma **ha dato un senso alla sua sofferenza**, trasformandola in un sacrificio redentore. Come dice San Pietro:



“Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme” (1 Pt 2,21).

Gesù avrebbe potuto redimere il mondo senza soffrire, ma ha **scelto la via della Croce** per mostrarci il valore del sacrificio e dell’amore portato all’estremo. Nell’Orto degli Ulivi, ha provato l’angoscia per la sua imminente Passione, ma ha accettato la volontà del Padre con un’obbedienza perfetta:

“Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia, non sia fatta la mia, ma la tua volontà” (Lc 22,42).

Questo atto di abbandono ci insegna che la sofferenza ha un significato quando viene vissuta in unione con Dio. Non è una punizione assurda, ma un **mezzo di santificazione e di salvezza**.

3. La sofferenza come partecipazione alla Croce di Cristo

San Paolo ci offre una chiave fondamentale per comprendere la sofferenza nella vita cristiana:

“Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa” (Col 1,24).

Cosa significa questa affermazione? Che i cristiani non soffrono invano. I nostri dolori, le malattie, le perdite e le prove **possono essere offerti a Dio come atto di amore e di redenzione**. Quando accettiamo la sofferenza con fede, invece di respingerla con disperazione, la trasformiamo in un atto di unione con Cristo.



Nella tradizione cattolica, questo è noto come **“offerta della sofferenza”**. Unendo le nostre pene alla Passione di Cristo, le nostre difficoltà acquisiscono un valore eterno. Ciò non significa che dobbiamo cercare la sofferenza in modo masochistico, ma che, quando arriva, possiamo accoglierla con un atteggiamento soprannaturale.

4. La sofferenza come cammino di purificazione e crescita spirituale

Oltre ad essere un mezzo di redenzione, la sofferenza agisce anche come strumento di purificazione e crescita nella vita spirituale. San Tommaso d’Aquino spiega che Dio permette la sofferenza perché può trarne un bene maggiore. In effetti, la sofferenza spesso ci porta a:

- **Distaccarci dal peccato e dal mondo.**
- **Rafforzare la nostra fiducia in Dio.**
- **Accrescere la nostra umiltà e pazienza.**
- **Essere più compassionevoli verso gli altri.**

Nella vita dei santi troviamo molti esempi di come la sofferenza li abbia avvicinati a Dio. Santa Teresa di Lisieux, nonostante la sua breve vita segnata dalla malattia, offrì ogni dolore come un atto d’amore. San Giovanni Paolo II, che sopportò serenamente la malattia di Parkinson, diceva:

“La sofferenza resterà sempre avvolta nel mistero, ma in Cristo assume un significato.”

5. Come vivere la sofferenza nella vita quotidiana?

Accettare la sofferenza non è facile, ma la fede ci offre strumenti per affrontarla con speranza. Ecco alcuni suggerimenti pratici:

1. Pregare e confidare in Dio



- Nei momenti di prova, rivolgersi alla preghiera con fiducia.
- Ricorrere alla Vergine Maria, che ha sofferto ai piedi della Croce.

2. **Offrire la propria sofferenza per un'intenzione**

- Come Gesù ha offerto la sua Passione, possiamo offrire le nostre difficoltà per la conversione di qualcuno, per la Chiesa o per la pace nel mondo.

3. **Ricevere i sacramenti**

- L'Eucaristia ci fortifica nel dolore.
- La Confessione ci purifica e ci dona la grazia di sopportare le prove.
- L'Unzione degli Infermi aiuta nei momenti di grave malattia.

4. **Cercare il sostegno della comunità cristiana**

- Dio ci ha dato la Chiesa perché non soffriamo da soli.
- Chiedere aiuto, consiglio e accompagnamento nei momenti difficili.

5. **Ricordare che la sofferenza non è eterna**

- La nostra vita sulla terra è passeggera, e Dio ci promette che un giorno **ogni lacrima sarà asciugata** (cfr. Ap 21,4).
- La risurrezione di Cristo è la garanzia che la sofferenza non ha l'ultima parola.

Conclusione: la sofferenza con Cristo non è vana

La sofferenza, quando viene vissuta con uno sguardo cristiano, diventa un **cammino di santificazione, di redenzione e di amore**. Dio non ci abbandona nelle nostre prove, ma ci offre la grazia per sopportarle e per dare loro un senso. Come cristiani, non siamo chiamati a fuggire dalla sofferenza, ma a **viverla con speranza e fede**, sapendo che **in Cristo ogni dolore può essere trasformato in salvezza**.

Che la Madonna Addolorata ci aiuti ad accettare le nostre sofferenze con lo stesso amore con cui ha accompagnato suo Figlio sulla Croce. E non dimentichiamo mai le parole di Gesù:

“Nel mondo avrete tribolazione, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!” (Gv 16,33).

Questo articolo non è solo un'analisi teologica, ma anche una guida spirituale per chi cerca



La “teologia della sofferenza”: perché il dolore ha un senso nel piano di Dio? | 5

un significato nel proprio dolore. **Dio non abbandona chi soffre; al contrario, lo abbraccia con amore e lo invita a unire la propria croce alla sua.**

Coraggio! Ogni sofferenza, vissuta in Cristo, è un passo in più verso la gloria eterna.